

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I

DICEMBRE 1948

NUOVA SERIE
FASCICOLO DODICESIMO

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1500. - ESTERO L. 3500.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

CHE LEGGONO I GIOVANI, OGGI?

Nei tempi relativamente beati e lontani nei quali, in tramway, in omnibus, in treno era possibile leggere, e leggere con calma, io amavo mettermi vicino a uno sconosciuto compagno di viaggio per sbirciare quello che leggeva; non tanto sbirciavo i giornali, quanto i libri. Sono arrivato a scoperte interessanti: fanciulle dal viso timorato e lindo leggevano romanzi d'amore sensuale. Ai miei tempi non c'erano i romanzi gialli. Erano invece in gran voga i romanzi d'appendice e c'era chi li ritagliava e li ricuciva insieme per leggerli di seguito. Giovani seri e impettiti, con tanto di colletto duro, evidenti "figli di papà", leggevano libri alla Bebel o alla Bakunin, forse per reazione all'ambiente familiare. Signore dignitosissime si tuffavano nella lettura dei romanzi di Zola e mostravano di gustare le avventure, allora ritenute il massimo dello scandalo, di Madame Bovary. Coloro che sembravano immuni da ogni tiro della fantasia romantica, perchè trattavano ogni giorno dei prezzi del cotone sui vari mercati internazionali o dovevano sempre parlare del "numero" dei filati, si crogiolavano leggendo le avventure di un giovane sentimentale. Allora non era di moda Freud ed io interpretavo i fenomeni della vita soggettiva in termini di neuroni; quindi era impossibile pensare che le letture di costoro non fossero in fondo che mezzi di evasione dalla noia della vita quotidiana, evasione in un mondo ove fosse possibile soddisfare gli istinti più profondi e più animaleschi.

Oggi rendersi conto di quello che leggono i giovani non è tanto facile e bisogna andare accorti nell'indagare. Evidentemente non serve consultare le schede di coloro che chiedono libri e riviste ad una biblioteca pubblica. Dominano in massa gli studenti che cercano le traduzioni per schivare la fatica e i manuali per evitare di comperarli; nemmeno è da far conto su di un'altra massa di frequentatori di queste biblioteche: gli autodidatti; costoro cercano manuali e compilazioni per la loro preparazione e per le loro... invenzioni; da questa inchiesta non si riesce a cavare costrutto.

I giovani e le giovani oggi non leggono, affermano alcuni; costoro sono le nonne e i babbi, che ai loro tempi non avevano il cinematografo e nutrivano la loro mente con i romanzi d'avventure, se giovanissimi; d'amore, se giovani maturi. Oggi, si dice, tutte le ragazze hanno il naso attaccato ai "fumetti" e tutti i ragazzi alle parole incrociate. Mica vero.

Chi dice così, non conosce i giovani. E non conosce i giovani anche chi dice che

essi leggono solo romanzi. Sì, leggono anche romanzi. Ma i romanzi li leggono in una maniera diversa da quella con la quale erano letti dai seguaci di Guido da Verona. Più volte mi è accaduto sentirmi dire da un giovane: "Questi romanzi americani sono la mia disperazione. Li debbo leggere, perchè tutti ne parlano e mi stizzisco perchè mi accorgo che si può cominciare la lettura ad una pagina qualsiasi e il racconto va avanti lo stesso; non c'è costrutto; e non c'è senso a leggerli". Il lettore italiano è certo un lettore critico e di gusti non facili.

Vado al Politecnico e trovo tre aspiranti ingegneri: Che leggete? Eh! libri di meccanica, di elettricità, che costano un patrimonio e qualche romanzetto. No; interrompe uno: io mi leggo e gusto i poeti!

Un giorno mi trovo tra studenti di medicina e constato con orrore che i miei giovani e futuri colleghi sono lettori appassionati di romanzi; d'ogni genere, ma specialmente francesi ed inglesi.

Però ingegneri e medici sono unanimi nel dire: Libri di filosofia, questo no; e no assolutamente. Ne sono rimasto mortificato per il mio amore ad Aristotele e a Platone.

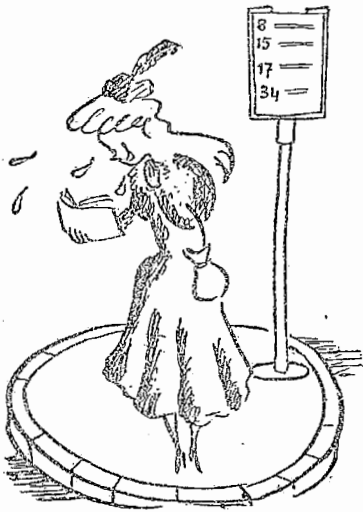
I letterati sono i più schifiltoosi; non leggono, per vero dire; piluccano da per tutto, come se i libri fossero torte; è raro che trovino un autore che vada loro a genio.

E gli altri? Che cosa leggono coloro che non sono più studenti? La sartina, la commessa, l'impiegata legge appassionatamente il libro che l'amica le ha prestato dicendo che è molto interessante. Ne ho vista una giorni sono, a una fermata dell'autobus. A un certo momento me la sento esclamare: "Ah, me lo sono lasciato scappare!" (l'autobus, si capisce, non il libro), tanto è vero che ha rimesso subito gli occhi e il naso sul libro ed io, che malignamente la osservavo, ho rilevato che è mancato poco che le sfuggisse anche il successivo autobus, che arriva alla fermata di lì a pochi minuti.

Poichè io sono un gran girellone, poco dopo, in un'altra via, ho visto una fila di giovani che leggevano con grande attenzione un giornale sportivo. Coppi? Bartali? Milan? Inter? Torino? Tifo sportivo? Macchè! Ho attaccato a chiacchierare e ho constatato che si trattava di preparare la schedina del Totocalcio!

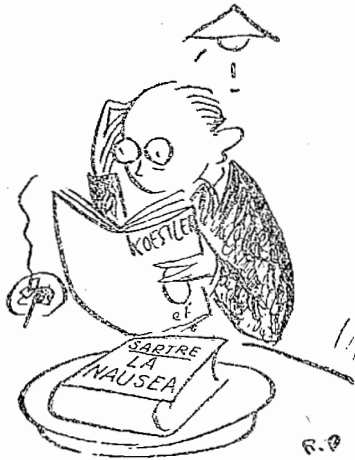
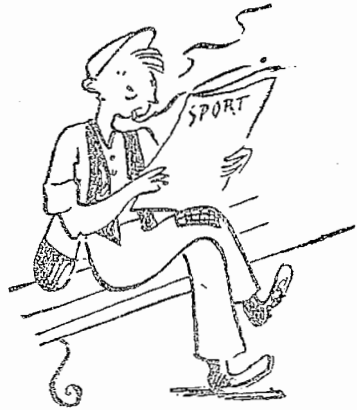
Ma la più caratteristica testimonianza l'ho avuta sere sono al caffè. Vedo sedermi accanto allo stesso tavolino un tale, occhialuto e pelato (doveva essere un impiegato statale, forse senza famiglia perchè a quell'ora vanno al caffè coloro che non hanno un focolare): leggeva Sartre. Ecco, leggere Sartre o Camus al caffè di un quartiere periferico, in mezzo al bailamme di un'orchestrina che ripete i guaiti di un jazz americano è il colmo dell'insensibilità esistenzialista!

Ma i giovani non sono tutti di questa risma. C'è un certo tipo che viene ogni settimana a frugare nella mia biblioteca; se ne va con certi pacchi di libri che riporta consciamente la settimana dopo. Ma li hai letti tutti?, chiedo io. E lui mi guarda per vedere se parlo sul serio o da celia, capace di offendersi. Sceglie solo libri sociali. Solo



dopo mesi ho capito il perchè. E' un giovane che fa il tifo per la... politica ed è felice quando può pigliarsela con un comunista e "sbattegli" in faccia la dimostrazione che quello che scrive l' "Unità" è falso. Un altro è un giovane che ama le scienze; ha voluto andare a fondo sull'affare Lysenko, quel russo che demolisce la dottrina "borghese" della eredità mendeliana.

Voi mi chiederete: ma lei ha nella sua biblioteca libri d'ogni genere? Sicuro. Non dico di averli letti tutti. Molti li ho comperati con il proposito feroce di leggerli la sera stessa; ma non li ho ancora letti. Ma ho i "clienti" affezionati che vengono a pigliarmeli e poi intavoliamo discussioni a non finire. E ho "clienti" che mi domandano solo libri di filosofia. Altri che mi chiedono libri di religione. Qualche volta debbo fare



il censore: Senti, amico; questo libro non lo devi leggere; ti farebbe male; è un libro cattivo. Questo mi è accaduto un mese fa con un giovane di diciassette anni che mi chiedeva la vita di Gesù di Renan. "Non lo leggere, se mi vuoi bene"; e lui ad insistere. Il professore di filosofia, un ciuco che mette in testa ai ragazzi che lo Stato gli ha affidato certe idee storte in fatto di filosofia e di religione in virtù o con il pretesto delle quali ha buttato la tonaca alle ortiche, aveva presentato all'innocente ragazzo il Renan come il meglio della critica moderna sui testi evangelici. Mi sono commosso e mi è venuto a mente che, quando io ero giovane e scapestrato, andavo da un libraio e con i soldi regalatimi dalla nonna o dalla zia mi volevo comperare i romanzi della scapigliatura o i romanzi francesi per soddisfare la mala voglia degli istinti. Il libraio, un buon uomo, dall'imponente barba, che è mancato ai vivi poco tempo fa e cristianamente, badava a dirmi: "Senti ragazzino mio; non lo comperare quel li-

bro; te ne regala uno io adatto alla tua età". Quel ricordo, rievocato dalla figura di quel giovane che voleva leggere Renan, mi ha intenerito alle lagrime; ho trovato le parole del cuore. Ha finito per andarsene a casa con in mano la vita di Gesù Cristo del Ricciotti.

Questo è il carattere delle letture dei giovani d'oggi: un tempo, quando io avevo vent'anni, letto un libro, si stava a sognare e si rievocavano le figure, o i fantasmi, che la lettura aveva messo avanti gli occhi; ma noi eravamo romantici. I giovani d'oggi leggono un libro per discuterne domani con un compagno; per sostenere che lui non ha capito niente; per dimostrare che il tale autore ha una fama usurpata, e via dicendo. Ed è passione di giovani maturi anzi tempo!

Vorrei dire a coloro che scrivono libri e si vantano delle "tirature" del loro ultimo libro: state attenti; ascoltate quello che dicono i giovani d'oggi; forse domani vi guardereste dallo scrivere un libro di quel tipo o forse anche rinuncereste al mestiere dello scrittore. E' un'arte difficile scrivere.